

Edoardo Ferrari cammina sul blocco di marmo di Botticino come alla ricerca di qualcosa che già c'è. Lui è lo scultore al quale la parrocchia di Calcinato ha commissionato il nuovo altare della collegiata di San Vincenzo. Non sembra preoccupato di fare qualcosa d'originale, quanto piuttosto di estrarre, di liberare ciò che lo precede e chiede solo di manifestarsi. L'altare infatti in ogni chiesa è il simbolo della presenza di Gesù Cristo e Lui precede sempre, chiunque, anche l'artista che lo modella con le sue mani. Il Signore è all'origine di ogni cosa, è l'alfa, ma anche il compimento di tutto, cioè l'omega.



Blocco di marmo in una cava di Botticino Mattina (Bs) sul quale cammina lo scultore bresciano Edoardo Ferrari

Quando il suo lavoro sarà finito ed entreremo nella parrocchiale di San Vincenzo, quella pietra scolpita, ci convincerà di essere lì da sempre, in nostra attesa, per poterci incontrare. Sarà tutta d'un pezzo: pietra unica per non confondere; solida e stabile perché risulti un appoggio sicuro; perfetta e semplice per non smarrire ma raccogliere attorno a sé; d'una luminosità attraente anche nelle giornate più scure ed essere così il chiaro segno della presenza di Gesù Cristo fra noi.

Al contrario dello scultore, noi molte volte ci affatichiamo a cercare novità per rivitalizzare le nostre comunità, vorremmo sempre nuovi collaboratori, lamentiamo l'assenza dei giovani, perdiamo molto tempo ad elaborare programmi di feste, regolamenti,

progetti educativi, norme e principi che ci aiutino a vivere comunitariamente, da fratelli, come se la vita fosse solo il frutto dell'opera delle nostre mani, l'esito esclusivo di nostri sforzi di volontà.

Invece stretti attorno all'unica pietra angolare, Gesù Cristo, tutto risulta più semplice, meno faticoso, perché lui ci edifica nell'unica chiesa, famiglia di famiglie, popolo di Dio.

Guardate che non vi sto invitando a prepararvi a celebrare un'unica messa, attorno ad unico altare, in modo da diventare un'unica famiglia. Piuttosto la mia è la constatazione che se Gesù non precede e noi non seguiamo, vani saranno tutti i nostri sforzi. State tranquilli anche nel nuovo assetto dell'unità pastorale potremo continuare a lavorare per le rispettive comunità, ma se lo faremo mossi dall'unico Signore e sottometeremo ogni nostra iniziativa all'ispirazione del Suo volere, allora il dono dell'essere edificati in una sola famiglia sarà inevitabile.

Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si* (n.6), ci ricorda che la radice umana della crisi ecologica risiede precisamente nella pretesa degli uomini di essere l'ultima istanza, dimenticando che c'è qualcuno sopra di noi che ci precede. E se fosse proprio questa estromissione di Dio a generare non solo danni nell'ambiente, ma anche nelle relazioni fra uomini? Nella capacità di rispettarci? di collaborare per il bene comune? di vivere fedelmente la bellezza delle promesse matrimoniali?

Non credo di bestemmiare se dico che questo clima di belligeranza relazionale, crea dei danni equiparabili a quelli prodotti dai dissesti ambientali, probabilmente danni che nell'immediato risultano più rilevanti e dolorosi. Non termino con un'esortazione a cercare sempre Colui che ci precede, Gesù il Signore, vorrei solo che constatassimo che ogni qual volta abbiamo fatto così, il nostro cuore si è riempito di gioia.

